

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, l'Onnismisericordioso, Colui Che dona misericordia

**La coscienza del Tawhîd
della donna monoteista pura musulmana (muwâhida)
e l'educazione del bambino monoteista puro musulmano**



La consapevolizzazione del Tawhîd (Unicità divina) comincia già col patto stabilito tra Allah (che Egli sia Esaltato) e l'essere umano nell'universo delle anime (*nella pre-esistenza, ndt*):

coloro che si attengono al patto con Allah e non mancano all'impegno (Corano XIII Ar-Ra'd, 20)

Il comandamento del nostro Signore: “**coloro che si attengono al patto**” concerne specialmente le persone dotate di uno spirito benedetto.

L'anima che ha stabilito il patto con Allah l'Altissimo fin dalla pre-esistenza, è inviata tramite la matrice materna (l'utero) nel mondo.

L'avventura dell'anima – che è cominciata in questo universo precedente al mondo di quaggiù – e la presa di coscienza del Tawhîd (Unicità divina) prenderanno forma nella matrice della donna musulmana; quest'anima influenzerà il mondo intero, la sua venuta riveste grande importanza per toccare e scuotere il mondo.

Le semenze pure seminate nelle matrici caste prepareranno, per la più linda raccolta, il migliore dei risultati.

Designando l'utero della donna come intermediario, Allah l'Altissimo ha lanciato la verità contro la falsità, riducendo quest'ultima in mille pezzi, tramite il Suo attributo di Creatore:

E invece no, scagliamo la verità sulla menzogna, che le schiacci la testa, ed ecco che essa scompare... (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 18)

Rivelando il primo versetto:

Leggi! Nel Nome del tuo Signore Che ha creato (Corano XCVI. Al-'Alaq, 1),

Allah (che Egli sia Esaltato) ci ricorda il Suo attributo di Creatore, ma anche il fatto che nessun essere umano ha il potere di creare attraverso la sua qualità di uomo; Allah l'Altissimo insegna all'Uomo che egli deve accettare di non associare alcuna cosa al suo Signore:

Di': "Certamente il mio Signore lancia la Verità..." (Corano XXXIV. Sabâ', 48)

Tramite il primissimo versetto rivelato, evocando il Suo attributo di Creatore, Allah (che Egli sia Esaltato) rimette la verità al suo posto e spezza la menzogna.

La donna pia è il bisogno primario per fondare il focolare monoteista puro musulmano ed allevare il bambino monoteista puro musulmano.

Da Abu Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui), il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *"Ci si sposa con una donna per uno di questi quattro motivi: per la sua ricchezza, per (l'alleanza con) la sua famiglia, per la sua bellezza o per la sua pietà. Sii vincente dunque, povero te!, scegliendo quella pia"* (Sahîh al-Bukhârî, Kitâbu-n-Nikah 16/28).

La donna pia, chiesta (in sposa) per la sua pratica della religione, sarà un esempio in un primo tempo per suo marito e i suoi figli, poi nella sua missione di diffusione dell'Islâm, ma anche nell'educazione e nell'apprendimento, proprio come Khadijah bint Khuwaylid (radiAllahu 'anha), nostra madre, che credette al momento della prima Rivelazione.

La matrice della donna allevata lontana dal politeismo, senza associazionismo, è l'organo più sacro, dove cresceranno, proprio come delle pianticelle, i bambini più casti.

Il servo impotente, che verrà al mondo proveniente dalla matrice casta della donna musulmana, quando crescerà e raggiungerà la maturità, con l'influenza e l'autorità dei suoi genitori, sceglierà il suo modo di vivere, che avrà effetto sul suo Aldilà.

Abu Hurayra (radiAllahu 'anhu) riferì che il Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *“Ogni neonato viene al mondo in conformità con la sua natura primordiale (fitrah, cioè l'Islâm, ndt). Sono i suoi genitori che fanno di lui un giudeo, un cristiano o uno zoroastriano”*.

Così, quando un cucciolo di animale viene al mondo, è forse possibile vederlo con le orecchie, la bocca, il naso e le zampe spezzate?

Ciò non sarebbe conforme alla sua natura originaria.

Dopo aver citato le parole del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), Abu Hurayra (radiAllahu 'anhu) recitò il versetto:

Rivolgi il tuo volto alla religione come puro monoteista, natura originaria che Allah ha connaturato agli uomini; non c'è cambiamento nella creazione di Allah. Ecco la vera religione, ma la maggior parte degli uomini non sa (Corano XXX. Ar-Rûm, 30)

(Sahîh al-Bukhârî, Kitâbu-l-Jana'iz, 79/113 e 112; Sahîh Muslim, Kitâbu-l-Qadar, 6/22 e 25. In questa versione dell'hadîth, vi è l'aggiunta: *“Se i genitori sono musulmani, allora anche il bambino è musulmano”*).

Il bambino i cui genitori gli abbiano insegnato che deve rinnegare il Taghût (divinità adorata all'infuori di Allah), e che in caso contrario la sua fede non sarà valida, sarà simile al Profeta Yûsuf (Giuseppe, pace su di lui): non soltanto attesterà l'Unicità di Allah (che Egli sia Esaltato) con la lingua, ma l'approverà nel suo cuore e la proclamerà:

...In verità ho abbandonato la religione di un popolo che non crede in Allah e disconosce l'altra vita (Corano XII. Yûsuf, 37)

E (ricorda) quando Luqmân disse a suo figlio: “Figlio mio, non attribuire ad Allah associati. AttribuirGli associati è un'enorme ingiustizia” (Corano XXXI. Luqmân, 13)

Poiché questa enorme ingiustizia renderà l'essere umano o un taghût, oppure uno schiavo...

Perché la società musulmana venga edificata, occorre preparare le famiglie monoteiste musulmane.

La monoteizzazione degli individui comincerà e progredirà soltanto formando delle famiglie, ed educando ciascuno dei nuovi membri che nasceranno in modo tale che rivolga il suo viso verso il suo Signore lungo tutto il corso della sua vita; in tal modo si formeranno delle grandissime e belle società.

Nel merito, Luqmân che dice a suo figlio: **“Figlio mio, non attribuire ad Allah associati. AttribuirGli associati è un'enorme ingiustizia”**, accentua l'importanza di ciascun individuo, ma anche il fatto che una fede scevra dal politeismo è indispensabile per una discendenza pura e pia.

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, allinfuori di ciò, perdona a chi vuole. Ma chi attribuisce consimili ad Allah, commette un peccato immenso (Corano IV. An-Nisâ', 48)

Per comprendere cosa sia l'associazionismo (shirk), occorre assolutamente conoscere Allah (che Egli sia Esaltato) nella giusta maniera:

Non considerano Allah nella Sua vera realtà... (Corano XXII. Al-Hajj, 74)

Per meglio comprendere questo versetto, analizziamo il versetto 73 della Sûra del Pellegrinaggio:

O uomini, vi è proposta una metafora, ascoltatela: “Coloro che invocano all'infuori di Allah non potrebbero creare neppure una mosca, neanche se si unissero a tal fine; e se la mosca li depredasse di qualcosa, non avrebbero modo di riprendersela. Quanta debolezza in colui che sollecita e in colui che viene sollecitato!” (Corano XXII. Al-Hajj, 73)

Come abbiamo precisato innanzi, Allah (che Egli sia Esaltato) pone in evidenza la Sua maestà tramite il Suo attributo di Creatore; Egli precisa che i Suoi servi che non possiedono la qualità di creatore non giungono a comprendere debitamente la Sua Essenza; ancor peggio: che non vogliono comprendere...

L'essere umano, che non è capace di creare una mosca, divinizza una semplice creatura e non ammette di trovarsi in uno smarrimento totale.

E certe persone ignoranti periscono seguendo i ribelli, coloro che si considerano come dèi e coloro che hanno oltrepassato i loro limiti dinanzi ad Allah (che Egli sia Esaltato)...

...e li amano come amano Allah... (Corano II. Al-Baqara, 165)

Non comprendono che le persone che essi accettano come Dio, Signore, Padrone, non hanno nemmeno il potere di creare una semplice mosca; la fonte di tale incomprendimento è certamente il fatto di non conoscere Allah (che Egli sia Esaltato) e di non stimarlo nel modo adeguato.

I genitori monoteisti puri musulmani hanno il dovere di insegnare ai loro figli: chi è Allah (che Egli sia Esaltato)? Chi è il Suo Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui)? Cosa sono il Sublime Corano e la Sunnah del Profeta benamato (sallAllahu 'alayhi waSallam)?...

...affinché chi doveva morire morisse con una prova e chi doveva vivere vivesse con una prova... (Corano VIII. Al-Anfâl, 42)

I genitori consci del fatto che saranno giudicati nell'Aldilà, educaeranno i loro figli per mezzo di ciò che Allah ha rivelato, affinché essi credano (con una fede basata sulla conoscenza), oppure rinneghino coscientemente.

Così, i genitori avranno adempiuto alla loro responsabilità.

O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie da un Fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre... (Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

Ciascun credente è tenuto a preservare, oltre a se stesso, la sua famiglia, la sua religione, i suoi beni, la sua vita e la sua discendenza.

La nostra guida Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) paragonò a dei pastori i musulmani della sua Ummah:

“Siete tutti dei pastori, e ciascuno di voi è responsabile del suo gregge. L'emiro è un pastore ed è responsabile del suo gregge. L'uomo è un pastore per la sua famiglia, e la

donna è un pastore nella casa di suo marito e per i suoi bambini. Così, voi siete dei pastori, e ciascuno di voi è responsabile del suo gregge” (Sahîh al-Bukhârî, Kitâbu-n-Nikah, 82/118).

I genitori, responsabili di ogni membro della famiglia, e che saranno giudicati, non devono credere che ne saranno esentati, e che questa vita sia un divertimento:

Non creammo i cieli e la terra e quel che vi sta frammezzo per gioco (Corano XLIV. Ad-Dukhân, 38)

Ci viene ricordato che abbiamo delle responsabilità nei confronti del nostro Creatore, ma anche che non siamo stati creati per un semplice caso su questa Terra, dove siamo stati inviati in qualità di califfi (luogotenenti) di Allah.

Ciò che ci si attende da una madre cosciente del Tawhîd, è che ella faccia conoscere al suo bambino Allah (che Egli sia Esaltato), in maniera adeguata, perché questi comprenda cosa significhi possedere una fede scevra da associazionismo, senza politeismo.

La mamma che abbia una dottrina pura, educherà le figlie e i figli militanti che verranno al mondo dalla matrice pura, allo scopo di cambiare il senso della storia del mondo, e non di lasciarsi trasportare dal flusso della storia...

I figli che combatteranno affinché non vi sia più politeismo, e la religione sia interamente per Allah, Solo, su tutta la superficie della Terra, non saranno allevati che da delle madri monoteiste pure musulmane (muwâhidât).

Il miglior esempio, a questo proposito, è la nostra madre Maryam (Maria, pace su di lei), colei che si distinse tra tutte le donne della storia dell’universo.

Questa madre, che è menzionata nel Corano, e della quale Allah e il Suo Messaggero (sallAllahu ‘alayhi waSallam) hanno tessuto l’elogio, per il suo pudore e la sua castità... Maryam, simbolo dell’onore e della decenza, fu educata lontano dall’associazionismo, dal taghût, dalla miscredenza, dagli uomini e dall’impudicizia.

Ella crebbe sotto la protezione di Zakariya (Zaccaria, pace su di lui) fin dalla più tenera età.

Dopo questa educazione profetica, Allah la scelse come madre per uno dei Suoi Messaggeri, ‘Isâ (Gesù, pace su di lui).

Nel XXI° secolo, abbiamo ancora tanto bisogno di madri monoteiste pure musulmane, queste madri che si dirigeranno verso la via di Allah (che Egli sia Esaltato), che combatteranno per far progredire e onorare la loro da'wah; ma anche queste donne che educeranno dei bambini musulmani puri e sinceri.

Sevde Gök

(Jazakillahu khayran Oum Zubeyr Basir delle Pubblicazioni Tajdid)

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, l'Onnisericordioso, Colui Che dona misericordia

**La coscienza del Tawhîd
della donna monoteista pura musulmana (muwâhida)
e l'educazione del bambino monoteista puro musulmano
(2a parte)**



La Lode spetta ad Allah,
Pace e Benedizioni sul Suo Messaggero, così come sulla sua Famiglia e su tutti i suoi
Compagni.

O Profeta, quando vengono a te le credenti a stringere il patto, (giurando) che non assoceranno ad Allah alcunché, che non ruberanno, che non fornicheranno, che non uccideranno i loro figli, che non commetteranno infamie con le loro mani o con i loro piedi e che non ti disobbediranno in quel che è reputato conveniente, stringi il patto con loro e implora Allah di perdonarle. Allah è perdonatore, misericordioso
(Corano LX. Al-Mumtahana, 12)

La prima condizione richiesta per l'alleanza della donna ad Allah e al Suo Messaggero consiste nel fatto di non associare assolutamente alcunché ad Allah nell'adorazione. Questa condizione è la prima evocata da tutti i Profeti inviati sulla Terra nel corso della loro missione:

Ad ogni comunità inviammo un Profeta (che dicesse): "Adorate Allah e fuggite il Taghût..." (Corano XVI. An-Nahl, 36)

Rinnegare il Taghût (falsa divinità adorata all'infuori di Allah), il falso (Al-Bâtil); accettare che essi non abbiano alcun valore e non associare alcunché ad Allah è la prima condizione per abbracciare l'Islâm.

La definizione, o meglio "l'aspetto" del Taghût possono cambiare secondo l'epoca e il luogo.

Talvolta esso può essere una statua, talvolta un faraone (uomo di stato che non legifera secondo le Leggi di Allah), oppure un Bal'am (uomo religioso che parla in nome della verità ed è un sedicente predicatore, ma che – in realtà – attraverso i suoi discorsi allontana la gente dalla verità, nascondendola).

Non associare alcunché ad Allah e credere che Egli è Unico sono le prime condizioni per essere monoteista (musulmano puro / muwahid), che si tratti di un uomo o di una donna.

In secondo luogo, questi due concetti sono la prima lezione che i genitori devono insegnare ai loro figli:

E (ricorda) quando Luqmân disse a suo figlio: "Figlio mio, non attribuire ad Allah associati. AttribuirGli associati è un'enorme ingiustizia" (Corano XXXI. Luqmân, 13)

L'essere umano prepara la sua fine con le sue stesse mani. Egli sarà o il tiranno dei propri desideri, oppure un credente sincero che si salverà dall'Inferno. Allah non è per nulla oppressore nei confronti dei Suoi servi, è invece l'anima che commette l'associazionismo (shirk) ad essere ingiusta nei suoi stessi confronti.

È il Creatore dei cieli e della terra. Da voi stessi ha tratto le vostre spose, e (vi ha dato) il bestiame a coppie. Così' vi moltiplica... (Corano XLII. Ash-Shûrâ, 11)

Allah crea in permanenza, fa continuare la discendenza del genere umano, destinando l'uomo e la donna l'uno per l'altra.

In compenso, il figlio d'Adamo (l'uomo) nel corso della sua vita comincia a voltare le spalle al suo Creatore e, col tempo, ad associarGli altre cose.

Egli è Colui che vi ha creati da un solo individuo, e che da esso ha tratto la sua sposa, affinché riposasse presso di lei. Dopo che si unì a lei, ella fu gravida di un

peso leggero, con il quale camminava (senza pena). Quando poi si appesantì, entrambi invocarono il loro Signore Allah: “Se ci darai un (figlio) probò, Ti saremo certamente riconoscenti”. Ma quando diede loro un (figlio) probò, essi attribuirono ad Allah associati in ciò che Egli aveva loro donato. Ma Allah è ben superiore a quello che Gli viene associato. Gli associano esseri che non creano nulla e che anzi sono essi stessi creati (Corano VII. Al-A'râf, 189-191)

L'essere umano, creato per non adorare altri che Allah - **Non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero** (Corano LI. Adh-Dhâriyât, 56) - ha dimenticato lo scopo della sua creazione, è diventato lo schiavo di altri esseri umani, ma ha anche commesso l'associazionismo (politeismo, shirk). Inoltre, com'è indicato dal versetto, l'essere umano lo commette di sua volontà, senza costrizione, in completa libertà.

La seconda condizione dell'alleanza della donna consiste nel credere al Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) e nell'ubbidirgli. La condizione di alleanza e d'obbedienza è un'altra regola che allontana dall'associazionismo e rafforza la fede.

In nessun caso l'obbedienza ad un essere umano nella disobbedienza ad Allah è autorizzata.

Poiché Allah ha collegato perfino l'obbedienza al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) alla condizione di “ordinare il bene (quello che è reputato conveniente)”.

A questo proposito, Abû-l-Alâ al-Mawdudi precisa: In questa breve frase (Sûratu-l-Mumtahana, aya 12) due principi importanti sono enunciati. Il primo principio nell'obbedienza al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) consiste nello stringere con lui alleanza “nel bene”. Tuttavia, non vi è alcun dubbio sul fatto che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) potesse ordinare il male (biasimevole)! Ciò (allora) significa che l'obbedienza ad un essere umano al di fuori dell'obbedienza ad Allah non è assolutamente accettata.

In questo caso, quando addirittura l'obbedienza al Profeta (sallAllahu 'alayhi wasallam) è legata “al bene”, come può attribuirsi questo diritto la gente che segue le proprie tradizioni, costumi, desideri, ideologie che sono al di fuori delle leggi di Allah...?

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) spiegò tale principio in questo modo: *“L'obbedienza non riguarda che il lecito (al-ma'rûf). Non vi è obbedienza (dovuta) ad una creatura per disobbedire al Creatore”* (Muslim, Abû Dâwûd, An-Nissâ'i). Riguardo allo stesso argomento, altri sapienti, in relazione a questo versetto, hanno enumerato diversi principi.

AbdurRahman ibn Zayd ibn Aslam disse: “Allah in questo versetto non ha detto: “esse ti prestino alleanza di non disobbedirti mai”, ma ha detto: “**e che non ti disobbediscano in quel che è reputato conveniente**”. Perciò, avendo Allah legato l’obbedienza ad una condizione, come può essere che degli esseri umani si aspettino un’obbedienza a di fuori del bene?”

L’Imam Abu Bakr Al-Jassas scrisse: “Allah sapeva perfettamente che il Suo Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) non avrebbe mai ordinato il male. Malgrado ciò, ha condizionato l’obbedienza al Suo Messaggero “al bene”. Così, Allah non ha lasciato la scelta all’uomo di obbedire ai sultani (dirigenti, presidenti, ecc.) per quanto riguarda un ordine contrario a quello di Allah”.

Il sapiente Alussi ha spiegato dettagliatamente questo ordine divino, rigettando l’idea degli ignoranti che sostengono: “è dovuta un’obbedienza assoluta a colui che detiene il potere”.

Allah ha ordinato d’obbedire addirittura al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) “nel bene”. Nonostante il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) non potesse ordinare altro che il bene. Lo scopo di questo ordine è quello di accentuare il divieto di Allah di obbedire ad un essere umano disobbedendo nel contempo al Creatore.

In realtà, quest’ordine è uno dei principi di base della fede islamica (‘Aqidah). Un comportamento contrario all’Islâm è un errore (un delitto) per principio. Da ciò deriva che nessuno ha né il diritto né lo statuto di ordinare qualcosa di illegale nella religione. Colui che ordina e colui che applica queste leggi contrarie all’Islâm, sono entrambi colpevoli. Nessun funzionario può dichiararsi innocente, sostenendo che è stato il suo superiore ad avergli ordinato di agire in un certo modo (*Abû-l-Ala al-Mawdudi, Tafhimu’l-Qur’ân*).

Come hanno spiegato i sapienti succitati, ciascun servitore (uomo) pagherà per i propri peccati, nessun’anima porterà il fardello altrui:

Che nessuno porterà il fardello di un altro (Corano LIII An-Najm, 38)

Ciascun essere umano compie il bene o il male di sua libera scelta (che ne sia o meno cosciente).

Nel Sublime Corano, il racconto del Profeta Yûsuf (Giuseppe, pace su di lui) e l’insegnamento di non commettere lo shirk (associazionismo) è celebre.

Ereditare i versetti evocati a proposito di Yûsuf (pace su di lui) è necessario per la nostra fede (Îmân).

Quando il popolo d’Egitto si rivolse a Yûsuf perché interpretasse il sogno di uno dei loro capi, gli venne chiesto:

...Dacci l'interpretazione (dei nostri sogni). Invero, vediamo che sei uno di coloro che compiono il bene". [Rispose Giuseppe]: "Non vi sarà distribuito cibo prima che vi abbia reso edotti sulla loro interpretazione. Ciò è parte di quel che il mio Signore mi ha insegnato. In verità, ho abbandonato la religione di un popolo che non crede in Allah e disconosce l'altra vita... (Corano XII. Yûsuf, 36-37)

Yûsuf ('alayhi-s-salâm) sente il bisogno di spiegare le ragioni delle virtù che gli sono state donate, come la saggezza, la scienza e i prodigi (karamât), ma spiega anche la necessità di rinnegare il Taghût conformemente alla propria fede, volgendo le spalle alla religione e al modo di vita di un popolo che rinnegava l'Ultimo Giorno (Akhira). Inoltre, spiega nei versetti seguenti che la ragione di tutto ciò è che egli deve rigorosamente sconfessare l'associazionismo nei confronti di Allah:

...e seguo la religione dei miei avi, Abramo, Isacco e Giacobbe. Non dobbiamo associare ad Allah alcunché. Questa è una grazia di Allah per noi e per gli uomini, ma la maggior parte di loro sono ingrati. O miei compagni di prigionie! Una miriade di signori sono forse meglio di Allah, l'Unico, Colui Che prevale? Non adorate all'infuori di Lui altro che nomi, che voi e i vostri avi avete inventato, e a proposito dei quali Allah non ha fatto scendere nessuna prova. In verità, il giudizio appartiene solo ad Allah. Egli vi ha ordinato di non adorare altri che Lui. Questa la religione immutabile, eppure la maggior parte degli uomini lo ignora (Corano XII. Yûsuf, 38-40)

Di conseguenza, così com'è precisato nel nobile versetto **"la sovranità appartiene soltanto ad Allah"**, è necessario non attribuire la sovranità ad altri che a Lui, rinnegare (ogni altra divinità al di fuori di Lui), dichiarare la fede manifesta e sopprimere tutte le false divinità dalla nostra vita così come le abbiamo estirpate dal nostro cuore; tutti questi mezzi sono la via per elevarsi di grado presso Allah.

Mediante il Suo attributo "Ar-Râfi" (Colui che abbassa, colui che innalza), Allah ha elevato il Suo servitore sincero e credente che ha rinnegato ogni Taghût e ha volto il viso verso il Suo Creatore. In più, Allah donerà a questo servitore una superiorità e dei meriti su tutti gli altri. Gli esseri umani che commettono l'associazionismo non possono ricevere dei prodigi o dei meriti da parte di Allah. Colui che pretenda di averne, avrà mentito.

Poiché Allah ha attribuito la scienza (al-'ilm) ai Suoi servi retti che evitino nel modo più assoluto l'associazionismo. Inoltre, Allah l'Altissimo ha contato i Suoi servi che seguono il cammino del Profeta Muhammad (salAllahu 'alayhi waSallam) tra la gente di scienza.

Il migliore, il più bel messaggio che possano trasmettere una madre e un padre credenti (monoteisti puri) al loro figlio diletto è l'adorazione di Allah "Solo", rinnegando ogni altro consimile nella Sua sovranità (al-Mulk), nella Sua grandezza.

Ma i genitori devono anche accentuare, rivolgendosi ai figli, che tutto ciò che essi hanno imparato è stato loro attribuito da Allah (che egli sia Esaltato), grazie al loro scrupolo di non associare false divinità al Signore dell'Universo.

La donna che realizzi l'alleanza *secondo il versetto 12 della Sûra "Al-Mumtahana"* deve porre molta attenzione alla preservazione della generazione, dell'onore (castità), che è una delle condizioni dell'alleanza.

Qui, ciò che ci interessa, riguardo al nostro argomento, è il fatto che occorre porre estrema attenzione, in tutti i casi, alla questione: "Le mie azioni nuocciono oppure no all'Islâm e alla sua da'wah?".

Sappiamo perfettamente che le due mogli di Profeti menzionate nel Corano non commisero errori a livello della castità.

Fa parte della fitna (discordia) che nuoce all'Islâm il fatto di riportare le chiacchiere di un'assemblea ad un'altra, il pettegolezzo... ma la cosa peggiore è di svelare ai miscredenti i segreti che riguardano i credenti musulmani.

Poiché questa azione è sfavorevole per l'Islâm e per i musulmani. È detto nel Corano:

...Fu detto loro: "Entrate entrambe nel Fuoco, insieme con coloro che vi entrano"
(Corano CXVI. At-Tahrîm, 10)

Il minimo tradimento verso il proprio Profeta è miscredenza. Anche il tradimento del deposito (amâna) ne fa parte. Le mogli di Noè e Lot (pace su entrambi) non fecero mostra di libertinaggio, né tradirono il loro onore.

Ma tradirono i loro mariti Profeti svelando i loro segreti... proprio essi che lavoravano per il bene dell'umanità e per l'Aldilà.

Agendo in tal modo, non compresero il valore di essere sposa del profeta, né la necessità della fede e dell'obbedienza.

Invece di aiutare, come Khadijah (radiAllahu 'anha) il loro marito Profeta, esse colaborarono con i miscredenti, divulgando cose che non dovevano essere dette. In più, riportando i segreti dei credenti, si posero tra i miscredenti e i maledetti.

Anche tra i musulmani del XXI secolo questi errori vengono commessi. Gli stessi peccati che distruggono i musulmani trascinandoli verso l'Inferno, cominciando dal fatto di attribuire associati al nostro Creatore.

Questo è il peggior tradimento, che aprirà le porte di errori enormi.

A commettere o non commettere questi gravi errori si comincia dalla più piccola cellula sociale, la famiglia.

La madre e il padre dovranno assicurare ed insegnare questi principi fondamentali ai loro figli, per educarli nel modo migliore.

L'educazione, che comincia nel ventre della madre, deve dare l priorità al buon comportamento e all'adorazione di Un Dio Unico...

Sevde Gök

(*Jazakillahu khayran Oum Zubeyr Basir delle Pubblicazioni Mujaddida*)

23/12/2009 di [ummusama](#) | [Modifica](#)

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

La coscienza del Tawhîd della donna monoteista pura musulmana (muwâhida) e l'educazione del bambino monoteista puro musulmano (3a parte)



Nell'educazione del bambino monoteista puro, i genitori devono prima di tutto essere coscienti del loro ruolo nel modo migliore. Conoscere se stessi è una responsabilità inevitabile. 'Ali (che Allah sia soddisfatto di lui), uno dei califfi dei credenti, disse: “Chi conosce se stesso, conosce il suo Signore (Rabb)” (1)

Il musulmano che abbia compreso il dogma monoteista (Tawhîd) senza alcun associazionismo sa perché, come e in che modo è stato creato, in più egli conoscerà nel modo dovuto il suo Creatore, capirà perché il Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi wasallam) è stato inviato e infine avrà fede in ciò senza alcun dubbio, imparerà la sua religione, il suo Libro e, al fine di giungere al suo scopo, si volgerà all'educazione di suo figlio.

In un hadîth del nostro esempio e guida Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui), riportato da Abu Umamah (che Allah sia soddisfatto di lui), un uomo gli chiese: “Oh

Messaggero di Allah! Quali sono i diritti dei genitori nei confronti dei loro figli?”, ed egli rispose: *“Essi sono il tuo Paradiso e il tuo Inferno”* (2)

I genitori saranno per i loro figli il loro Paradiso o il loro Inferno, ma allo stesso modo i figli saranno per i genitori il loro Paradiso o il loro Inferno... Questa responsabilità comincia già prima di diventare genitore. Invocare, supplicare, le lacrime che scendono, le difficoltà, tutto questo per poter essere ricompensati con un figlio pio e buono. A questo proposito ritroviamo ancora l'esempio da seguire nella vita e nelle invocazioni dei Profeti di Allah.

L'invocazione di Zaccaria è un esempio:

Zaccaria allora si rivolse al suo Signore e disse: “O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui Che ascolta l'invocazione”

(Corano III. Āl-Imrân, 38)

Non chiede una discendenza ordinaria, e non dei figli e dei nipoti, come fanno tutti! Ma una discendenza che fino all'Ultimo Giorno (Yawma-l-Qiyâma) sia pura (khaliss) nella fede, nelle azioni, nel comportamento e nella castità... Tuttavia, per questo occorre rivolgersi al Creatore dell'universo con le migliori invocazioni.

Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati (Corano II. Al-Baqara, 186)

“...Signore, donami un [figlio] devoto”. Gli demmo la lieta novella di un figlio magnanimo (Corano XXXVII. As-Sâffât, 100-101)

L'invocazione: la cosa che ci conduce verso il nostro Signore e tramite cui Gli domandiamo il meglio. Allah l'Altissimo ci assicura nella Sua rivelazione che Egli risponderà ai nostri appelli se Lo imploriamo.

Allah (che Egli sia Esaltato) insegna ai Suoi impotenti servitori attraverso l'intermediario dei Suoi Profeti che Egli donerà un figlio pio e buono a colui che Lo solleciti al fine di ottenere il Suo aiuto. Tu invochi Allah perché Egli ti dia un figlio? Allah l'Altissimo ti insegna perché e come devi invocarlo. Tuttavia occorre richiedere un figlio pio che servirà per la causa dell'Islâm e per la sua diffusione. Se la ragione non è

questa, l'implorazione non deve avere luogo. Certamente un figlio sprovvisto di bontà e pietà non sarà che nefasto per sua madre e suo padre, sia per la vita e i beni dei credenti, sia per l'Islâm. Invece di essere buono, propagherà il male.

Questo figlio, desiderato per uno scopo preciso e non per un capriccio mondano qualsiasi... Il figlio desiderato deve essere votato al servizio nel sentiero di Allah, così com'è detto nel versetto coranico:

Quando la moglie di Imrân disse: "Mio Signore, ho consacrato a Te, e solo a Te, quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui Che tutto ascolta e conosce!". Poi, dopo aver partorito, disse: "Mio Signore, ecco che ho partorito una femmina": ma Allah sapeva meglio di lei quello che aveva partorito. "Il maschio non è certo simile alla femmina! L'ho chiamata Maria e pongo lei e la sua discendenza sotto la Tua protezione, contro Satana il lapidato." (Corano III. Âl-`Imrân, 35-36)

Consacrare per Allah significa votarlo all'Islâm e alla sua propagazione. Ma significa anche desiderare ed educare questo bambino perché combatta finché non vi sia più discordia sulla Terra, e la religione e la sovranità appartengano interamente ad Allah. Ciò significa anche che occorre resistere dinanzi alle prove difficili per questa causa, perciò sapersi piegare ai dolori, alle difficoltà, alle sofferenze nel corso dell'educazione della propria prole. Per il Giorno del Giudizio, così come per il futuro della comunità, supplicare che il bambino sia protetto dall'influenza di Satana, degli uomini e dei jinn è una garanzia; il versetto summenzionato prova che anche la figlia deve essere votata al sentiero di Allah, e che occorre anche educarla perché divenga una militante sulla via dell'Islâm.

Dopo l'invocazione per la richiesta di un figlio buono e pio, deve seguire il ringraziamento nei confronti del proprio Creatore.

E quando il vostro Signore proclamò: "Se sarete riconoscenti, accrescerò [la Mia grazia]..." (Corano XIV. Ibrâhîm, 7)

Osserviamo brevemente quanto detto da Ibn al-Qayyim (che Allah abbia misericordia di lui) riguardo alla lode nei confronti di Allah :

“Hassan al-Basri disse: “Allah ricompensa quanto vuole coi Suoi benefici. Quando il Signore non è affatto ringraziato per i benefici concessi, li volge in castigo. È per questa ragione che il ringraziamento è chiamato anche « Hâfidh », ossia protettore. Poiché il ringraziamento proteggerà i benefici attuali, ma esso sarà anche l’occasione per ottenere i benefici non presenti. ‘Ali ibn Abi Talib (che Allah sia soddisfatto di lui) disse ad un uomo: “I benefici vengono acquisiti tramite la lode. Con essa, il numero dei benefici aumenta. Il ringraziamento e il beneficio si trovano congiunti. Finché il servo non cessa di ringraziare, il Creatore non smetterà di aumentare i benefici”.”.

Hassan al-Basri disse : “Proclama i benefici del tuo Signore. Poiché la proclamazione di questi ultimi è una sorta di ringraziamento. Allah l’Altissimo ordina al Suo Inviato di proclamare i Suoi benefici:

e proclama la grazia del tuo Signore (Corano XCIII. Ad-Duhâ, 11)

Allah ama vedere il risultato dei Suoi benefici sui Suoi servitori, perché tale risultato è in un certo modo la divulgazione della lode” (3)

La lode del servitore per una delle più grandi grazie è il fatto di avere un figlio. La lode per tale beneficio è l’invocazione nei confronti di Allah e l’educazione di questo figlio nel sentiero dell’Islâm.

L’invocazione del Profeta Ibrâhîm (pace su di lui) è il nostro esempio :

Lode ad Allah Che, nonostante la vecchiaia, mi ha dato Ismaele ed Isacco. In verità, il mio Signore ascolta l’invocazione (Corano XIV. Ibrâhîm, 39)

La concessione da parte di Allah di un figlio come beneficio è qualcosa per cui ringraziare e implorare verbalmente. Il nostro Signore vuole essere lodato per tutte le buone cose che ci accorda. Anche noi, poveri servitori impotenti, quando offriamo un dono vogliamo almeno essere ringraziati per questo. Tuttavia, Allah merita ben maggiormente di essere lodato. Impariamo in questo versetto l’invocazione e la lode da pronunciare quando i genitori credenti ottengono una figlia o un figlio, e ci accingiamo all’implorazione: “Oh Signor nostro, lode a Te per il figlio che ci hai accordato”.

E, ancora, una delle più importanti invocazioni:

O Signore, concedi a me e ad una parte della mia progenie di assolvere all'orazione. Esaudisci la mia preghiera, o Signor nostro! (Corano XIV.Ibrâhîm, 40)

Impariamo che la lode dinanzi alla ricompensa di avere un figlio è di vari tipi, come per esempio pregare (as-salât), dirigersi verso l'adorazione dell'Unico, volgersi al Creatore e ringraziarlo per le sue grazie, la nostra fede (îmân) e la nostra creazione... Poi l'invocazione continua nel versetto. Ci informa che il bambino desiderato sinceramente dal padre e dalla madre, così come la sua discendenza, deve appartenere ad una generazione che compie la preghiera (salât).

L'essere umano è debole e impotente, ha bisogno dell'aiuto del Creatore. Se Allah l'Altissimo non accorda un figlio che sia assiduo nella sua adorazione (salât), il servo non sarà in grado di dirigerlo sulla retta via. È per questo che, quando vi sia la volontà di avere un figlio, le invocazioni devono essere espresse di tutto cuore, sinceramente e avendo fede che saranno accettate, come impariamo dal Profeta Ibrâhîm ('alayhi-s-salâm).

Quando dobbiamo spiegare a nostro figlio perché e a quale scopo dobbiamo pregare, la migliore fonte è ancora la rivelazione di Allah (che Egli sia esaltato) :

Recita quello che ti è stato rivelato del Libro ed esegui l'orazione. In verità l'orazione preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole. Il ricordo di Allah è certo quanto ci sia di più grande. Allah conosce perfettamente quello che operate (Corano XXIX. Al-'Ankabût, 45)

“Figlio mio, la preghiera (salât) protegge l'essere umano dalla turpitudine, dal cattivo comportamento, ma anche da tutte le cose negative non conformi alla rivelazione. Così, la preghiera ti proteggerà dal male della gente; quando chiederai protezione presso Allah contro il male di tutte le cose, Egli ti proteggerà. In più, tu ringrazierai il tuo Signore per tutti i benefici che Egli ti offrirà. Più Egli aumenterà le Sue grazie. E tutto ciò significherà la tua riuscita in questo mondo e nell'Aldilà”.

Consigliando così nostro figlio, lo incitiamo a seguire la retta via e gli inculchiamo un'adorazione obbligatoria.

Ogni musulmano è responsabile dei suoi parenti. Deve insegnare loro che una delle condizioni della fede (îmân) è il compimento della preghiera (salât).

Il Profeta benamato Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) paragonò i credenti della sua comunità al pastore, avvertendoli con queste parole: *“Siete tutti dei pastori, e ciascun di voi è responsabile del suo gregge. L’uomo è un pastore per la sua famiglia, e la donna è un pastore nella casa di suo marito e per i suoi figli. Così, siete (tutti) dei pastori, e ciascuno di voi è responsabile del suo gregge”*. (4)

Se analizziamo la Sûrah dei Credenti (Al-Mu’minûn), dal versetto 1 al versetto 10, potremo constatare che tra le caratteristiche dei credenti ivi evocate, una delle più importanti è l’elogio di coloro che compiono (assiduamente) la preghiera :

Invero prospereranno i credenti, quelli che sono umili nell’orazione... (Corano XXIII. Al-Mu’minûn, 1-2)

Quando il Profeta Abramo (pace su di lui) domanda nella sua invocazione il compimento della preghiera (salât) per la sua discendenza, mostra una tristissima verità. Le generazioni che seguirono nei secoli successivi deviarono dal retto cammino, tralasciando la preghiera; la propagazione dell’Islâm subì un colpo d’arresto, i credenti vissero delle sconfitte e tante altre verità dolorose, in verità, erano già state preannunciate.

Coloro che vennero dopo di loro tralasciarono l’orazione, e si abbandonarono alle passioni. Incontreranno la perdizione (Corano XIX. Maryam, 59)

Invochiamo Allah l’Altissimo di proteggere, per la riuscita quaggiù e nell’Aldilà, la religione e le invocazioni dei nostri discendenti che verranno dopo di noi.

Dopo l’invocazione e la lode viene la tappa della pazienza...

*Redatto da **Sevde Gök**, tradotto da ~OumZubeyrBasir~ del forum [AlMujaddida](#)
AlMujaddidaPublications*

Note :

- 1- Nahjul’Balagha/Ali Ibn Talib (È stato anche riportato che si tratti della parola di Yahya b.Mouadh, non si tratta di un hadîth del Profeta – sallAllahu ‘alayhi waSallam)
- 2- Sun’an Ibn Maja/Kitabu’l-Adab
- 3- Ibn Qayyim Al-Jawziyya «Uddatu’s-Sabirîne wa Zhahîratû’s-Shâkirîne »
- 4- Sahih-i Boukhari, Kitabu’n Nikâh16/28



Il ruolo della donna musulmana nella società



Il ruolo della donna musulmana nella società consiste nel vivere con onore e gloria.

فَإِنَّ الْعِزَّةَ لِلَّهِ جَمِيعًا

In verità tutta la potenza appartiene ad Allah (Corano IV. An-Nisâ', 139)

وَاللَّهُ الْعِزَّةَ وَلِرَسُولِهِ وَلِلْمُؤْمِنِينَ

La potenza appartiene ad Allah, al Suo Messaggero e ai credenti (Corano LXIII. Al-Munâfiqûn, 8)

Le donne credenti, pure monoteiste, che cercano la potenza e l'onore, trovano questi ultimi presso Allah e il Suo Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), attraverso una fede totale, priva di qualsiasi dubbio.

Per essere dotate di potenza e di onore, occorre prima di tutto essere credenti sincere, e vivere la propria religione come si deve. Quando la fede si annida nel cuore, essa si riflette sul cervello e su tutti gli altri organi del corpo. Bisogna che il cuore sia credente (*mu'min*) e il cervello, così come tutti gli altri organi, siano sottomessi (musulmani). Così, l'Islâm deve essere sovrano in ogni tappa della vita. La fede e la sottomissione

devono realizzare questo. Dopo la fede viene l'obbedienza ad Allah e al Suo Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). In seguito, vengono le buone azioni.

In questo XXI secolo, in cui l'Islâm non è affatto dominante sulla terra, il ruolo della donna è quello di prendere in mano il suo destino, in sostegno agli uomini credenti, allo scopo di assicurare la sovranità di Allah. Inoltre, ella deve compiere ogni sforzo possibile per raggiungere il suo scopo. Prima di tutto, uno dei ruoli più importanti del credente sincero è quello di assicurare la protezione della religione, della ragione (*'aql*), della vita, della proprietà (dei beni) e dell'onore (cfr. l'hadîth a questo proposito). In questa missione, il ruolo della donna è di un'ampiezza e di una serietà importantissime.

La donna credente che costruirà la società islamica servirà la sua religione come una militante, educando dei combattenti, dei pii e delle pie.

Nella società islamica, la religione della donna viene protetta personalmente dal comandante (Amîr) dei credenti. Il dirigente (Imâm) e i credenti sinceri che hanno prestato alleanza faranno il necessario contro le persone che attaccano la religione. In suddetta società, la donna o le donne non devono fare alcuno sforzo di auto-difesa contro costoro, poiché non sono sole in questa lotta. La loro ragione, la loro vita, i loro beni e il loro onore sono protetti personalmente dagli uomini credenti, basandosi sulle leggi di Allah e del Suo Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam).

Il migliore esempio a questo riguardo è il seguente avvenimento:

Ai tempi dello Stato Islamico di Medina, il primo tradimento dei giudei appartenenti alla tribù dei Bani Qaynuqâ' consistette nello strappare il velo che copriva una donna musulmana. Dinanzi a questo tradimento, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) assediò la tribù dei Bani Qaynuqâ'. In seguito, sotto la protezione di 'Abdullah ibn Salûl, il capo degli ipocriti, i giudei lasciarono Medina per dirigersi verso Damasco[1].

Attraverso questo esempio, possiamo vedere come il capo della comunità musulmana, cioè il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) stabilì dei limiti e protesse le donne, e la Lode spetta ad Allah.

È dovere della società musulmana proteggere la donna credente coscienziosa del suo modo di vita; queste donne che pongono basi solide affinché nessuno possa recare oltraggio alla loro religione, alla loro ragione, alla loro vita, ai loro beni e al loro onore.

Soltanto, tramite la sua alleanza stretta con l'Amîr dell'Islâm, la donna deve accettare coscientemente una responsabilità molto importante.

A questo proposito, delle informazioni importanti sono evocate in *Fiqhu-s-Sira*:

I musulmani devono rialzarsi per poter essere una civiltà eminente. Per questo le donne devono unirsi agli uomini nel compimento delle responsabilità. Tuttavia, il califfo o il giudice dei musulmani devono prendere in considerazione l'opinione delle donne riguardo agli argomenti che sono loro accessibili e permessi. Devono, inoltre, riconoscere l'importanza dei loro punti di vista riguardo alle decisioni da prendere per la società islamica, così come gli uomini hanno diritto a prendere la parola. E senza distinzione tra i due.

Se osserviamo le cose da questo punto di vista, osserveremo che la donna è altrettanto responsabile dell'apprendimento dei precetti e degli obblighi della sua religione. Allo stesso modo dell'uomo. Ma ella deve anche equipaggiarsi (nel quadro del permesso e del possibile) di armi di tutti i tipi, come la scienza e la strategia. Si tratta di una necessità, di cui equipaggiarsi per precauzione contro gli agguati di coloro che vorrebbero distruggere l'Islâm. Tale è la situazione per cui la donna pia possa portare con idoneità il pesante fardello dell'alleanza. Poiché tutti potranno constatare che non è possibile alla donna ignorante assumere questa responsabilità, e ancor meno essere vigilante dinanzi alle astuzie degli stranieri.[2]

Ciò significa che sotto la protezione personale del dirigente dei musulmani, una scienza importante sarà insegnata alla donna, sempre nel quadro del lecito; ma le sarà altresì permesso di essere responsabile dei domini che sarà capace di dirigere.

Il bambino pio e militante che la donna credente musulmana metterà al mondo con il nome di Allah (*basmalah*) e quello che ella educerà con il nome di Allah, sarà la base della società islamica.

Perché la base di questa società sia ferma e solida, gli uomini futuri, credenti sinceri, dovranno ricevere l'educazione di una donna pia (la madre), istruita, credente e casta. Così, la società islamica sarà preparata dalle mani della donna credente musulmana.

Nell'Islâm, la donna non è mai posta in secondo piano. Responsabilizzato in particolare da Allah e dal Suo Messaggero, un regime, un potere è stato posto in essere per proteggere la donna in tutte le situazioni.

Una nazione che perde la castità della donna è come se perdesse il suo onore, la sua gloria, il suo Stato, il suo futuro, così come le generazioni a venire. In rapporto a tutto ciò, gli uomini della nostra epoca devono rivedere la loro fede, le loro opere, ma anche il loro ruolo di “pastori” in seno alla famiglia. Gli uomini della comunità musulmana devono riflettere di nuovo sulla fede (*îmân*), sulla castità delle loro figlie e delle loro spose, sul modo in cui esse proteggono oppure no il loro pudore (*'awrah*, ossia tutta la parte del corpo che l'essere umano copre per pudore), e infine passare all'azione. Poiché l'ambiente in cui viviamo, purtroppo è desolante e lamentevole.

La donna simbolizza l'onore, la gloria, la dignità e le generazioni future. Come l'esempio di Maryam (*'alayha-s-salâm*)... Le donne simbolo di decenza educeranno i migliori capi e membri della società islamica, cioè i Gesù, i Mosè e i Muhammad di questa bella società. Con questo potere, essi sfideranno, affronteranno e insorgeranno contro i *Taghût* (divinità adorate all'infuori di Allah) del mondo intero, libereranno gli oppressi dall'oppressione e l'oppressore dall'opprimere, con il permesso di Allah (che Egli sia Esaltato).

Il principio di uguaglianza nell'Islâm è riconosciuto secondo i sentimenti di umanità e di aiuto reciproco. Per assicurare questa uguaglianza tra i musulmani, è sufficiente porre in evidenza la regola precisata in questa parola del Profeta (*sallAllahu 'alayhi waSallam*): *“Il diritto di protezione e di sicurezza donato da Allah è uguale per ciascun individuo tra i credenti; vi sono inclusi anche i più deboli”*.

Detto in altre parole, il diritto di protezione e di sicurezza del musulmano deve essere preso in conto e rispettato dovunque sia. Chiunque (musulmano) si sia fatto carico della protezione.

Non è possibile, nell'Islâm, per chiunque sia (giudice, colpevole, ecc) non prendere in considerazione la protezione di un'altra persona, di cui si sia fatto carico un musulmano. Riguardo a questo punto, non vi può assolutamente essere differenza tra la donna e l'uomo musulmani.

Dovunque sia, il rispetto è dovuto, così come la protezione e la tutela della donna musulmana. Qualunque sia il suo ruolo o il suo grado, nessuno ha il potere di non

prendere in considerazione questa protezione. A questo proposito, l'opinione è unanime per consenso dei sapienti delle scuole giuridiche, così come di tutti i sapienti.

Bukhârî, Muslim e altri riportarono queste parole di Umm Hânî (che Allah sia soddisfatto di lei), figlia di Abû Tâlib, rivolte al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) all'epoca della conquista di Mecca: "O Messaggero di Allah, il figlio di mia madre ('Alî) ha detto a Ibn Hubayr di massacrare il Tale, nonostante io abbia assicurato protezione e dato la mia parola a questa persona".

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose: "*O Umm Hânî, noi assicuriamo protezione e fiducia a colui cui anche tu hai assicurato fiducia e protezione*".

Quando meditiamo profondamente questo fatto, è importante cogliere la differenza tra il vantaggio riconosciuto alla donna sotto la protezione e all'ombra dell'Islâm, di cui non incontriamo eguale nelle altre culture – una stessa uguaglianza sociale ed umana raggiunta altresì dall'uomo; e dall'altra parte l'imitazione e l'ostentazione esposte dagli ammiratori della moderna civiltà di oggi.

In realtà, questi principi di uguaglianza che si basano sulla natura primordiale mirano alla felicità del genere umano in generale, uomini o donne.

Sotto uno sguardo d'insieme il più ampio possibile, senza mirare soltanto ai desideri animali, la donna è vista come una fonte di felicità e di consolazione per l'uomo. [3]

Questa uguaglianza umana comprende i principi di giustizia, di adorazione, di benevolenza, di unione, di aiuto reciproco e di uguaglianza. Il mistero di questo argomento è nascosto nel versetto 71 della Sûrah del Pentimento:

وَالْمُؤْمِنُونَ وَالْمُؤْمِنَاتُ بَعْضُهُمْ أَوْلِيَاءُ بَعْضٍ ۖ يَأْمُرُونَ بِالْمَعْرُوفِ وَيَنْهَوْنَ عَنِ الْمُنْكَرِ وَيُقِيمُونَ الصَّلَاةَ وَيُؤْتُونَ الزَّكَاةَ وَيُطِيعُونَ اللَّهَ
وَرَسُولَهُ ۚ أُولَٰئِكَ سَيَرْحَمُهُمُ اللَّهُ ۗ إِنَّ اللَّهَ عَزِيزٌ حَكِيمٌ

I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, eseguono l'orazione pagano la decima e obbediscono ad Allah e al Suo Messaggero. Ecco coloro che godranno della misericordia di Allah. Allah è eccelso, saggio (Corano IX. At-Tawbah, 71)

Ma, ancora, il nostro Creatore, Allah (che Egli sia Esaltato) dichiara ciò che significa la benevolenza e l'aiuto reciproco nel versetto 177 della Sûrah della Giovenca:

لَيْسَ الْبِرَّ أَنْ تُوَلُّوا وُجُوهَكُمْ قِبَلَ الْمَشْرِقِ وَالْمَغْرِبِ وَلَكِنَّ الْبِرَّ مَنْ آمَنَ بِاللَّهِ وَالْيَوْمِ الْآخِرِ وَالْمَلَائِكَةِ وَالْكِتَابِ وَالنَّبِيِّينَ وَآتَى الْمَالَ عَلَى حُبِّهِ ذَوِي الْقُرْبَىٰ وَالْيَتَامَىٰ وَالْمَسَاكِينَ وَابْنَ السَّبِيلِ وَالسَّائِلِينَ وَفِي الرِّقَابِ وَأَقَامَ الصَّلَاةَ وَآتَى الزَّكَاةَ وَالْمُوفُونَ بِعَهْدِهِمْ إِذَا عَاهَدُوا ۗ وَالصَّابِرِينَ فِي الْبَأْسَاءِ وَالضَّرَّاءِ وَحِينَ الْبَأْسِ ۗ أُولَٰئِكَ الَّذِينَ صَدَقُوا ۗ وَأُولَٰئِكَ هُمُ الْمُتَّقُونَ

La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l'orazione e pagare la decima*. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati (Corano II. Al-Baqarah 177)

In questo versetto ci vengono indicati tre argomenti principali:

- 1 – Una fede pura
- 2 – L'elemosina nel sentiero di Allah
- 3 – Essere sulla via dell'adorazione e della pazienza

Come nelle condizioni della professione di fede, gli uomini e le donne sono eguali nell'applicazione di queste opere e sono responsabili allo stesso livello.

La più grande bontà, la migliore via su cui si incamminerà la donna credente musulmana per il suo Aldilà e la sua vita di quaggiù, consisterà nell'essere la causa per l'elevazione della società islamica, materialmente e spiritualmente, educando con perseveranza il figlio militante, combattente. Così, in quanto a benevolenza, le sue opere le saranno sufficienti.

A questo proposito, Asmâ', figlia di Abî Bakr (che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia) costituisce il miglior esempio per le donne musulmane, fino all'Ultimo Giorno. Asmâ', che visse per molti anni, votò personalmente suo figlio al *jihâd* all'epoca dell'oppressore Al-Hajjaj. L'ingiusto Al-Hajjaj aveva lapidato con delle catapulte la Ka'bah e l'esercito dell'Islâm. Aveva lasciato dietro di sé un piccolissimo numero di combattenti (*mujâhidîn*). Quando Asmâ' vide suo figlio 'Abdullah ritornare a casa, dopo aver posato il suo scudo, gli rivolse le seguenti parole:

“Chiederò più tardi i miei diritti nei tuoi confronti, se, avendo posato lo scudo, non combatterai di fronte all’oppressore Al-Hajjaj. O ‘Abdullah, che mi giunga la notizia della tua vittoria o del tuo martirio!”.

Parlandogli così, lasciò partire suo figlio verso il viaggio del martirio, pur sapendo che non sarebbe più tornato. Una donna appartenente realmente all’Islâm deve essere così, una donna liberata e sottomessa (ad Allah)...

Una donna cosciente dello scopo della sua creazione vivrà per la sua *da’wah*(missione). Se occorre, non esiterà a sacrificare i suoi figli, così come tutte le cose che ama, per la propagazione dell’Islâm. Questa sarà la più grande opera e utilità della donna credente musulmana per la società islamica.

Vi è *jihâd* per le donne nella società islamica?

L’Imâm Al-Bukhârî riporta, da ‘Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) che quest’ultima chiese al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) il permesso di partecipare al Jihâd, ed egli le rispose: “*Il jihâd di voi donne è il pellegrinaggio*”[4]

A causa della loro debolezza (fisica) le donne sono risparmiate dal combattimento contro i miscredenti, ossia dalla partecipazione al jihâd (militare). Lo scopo di questo giudizio è quello di precisare giustamente che esse non saranno private delle “*hasanât*” guadagnate partecipando a quest’ultimo.

Ciò sarà ricompensato compiendo il pellegrinaggio. I sapienti spiegano in tal modo questo hadîth.

Come abbiamo precisato innanzi, la donna monoteista credente musulmana prepara i suoi figli perché si impegnino nel sentiero di Allah. In questo modo, ciò sarà il mezzo di vedersi iscritte delle buone azioni equivalenti al jihâd. Ma se dobbiamo riferirci alle parole dei sapienti (*fuqahâ*) riguardo la partecipazione delle donne al combattimento, essa è spiegato così:

“Se delle forze (nemiche) attaccano un paese, il combattimento diviene obbligatorio per tutti gli abitanti, uomini o donne...”[5]

Questo giudizio è valido nei paesi le cui terre, beni, vite e onore siano stati violati, così come per i musulmani oppressi. Esattamente come il popolo Iracheno, Palestinese, Afghano, ecc... sotto l’oppressione.

La donna musulmana del XXI secolo deve tirarsi su le maniche e accettare senza esitazioni la parte di responsabilità che le incombe; affinché l'Islâm trionfi, ma anche perché i musulmani siano governati dalle leggi dell'Altissimo.

Le parole, l'amore per questa da'wah devono scendere fino al cuore e non fermarsi soltanto alle labbra.

La responsabilità della da'wah che avvolge il cuore...

L'amore, la dedizione verso Allah e il Suo Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui) devono trasformarsi in azione, affinché essa sommerga tutta la terra... così come fecero il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e i suoi Compagni (radiAllahu 'anhum).

L'Islâm attende in modo estraneo (*gharib*) le Maryam, le Khadijah e le *sahabiyyât* di questa epoca, affinché l'Islâm domini il mondo intero...

Questo appello (da'wah) sarà la causa per cui l'uomo credente e la donna credente trovino nuovamente onore, gloria e dignità. Questa riunificazione seminerà di nuovo la paura nel cuore dei miscredenti, con il permesso di Allah.

Essere credente musulmano significa essere superiore, la forza dell'umanità, e infine è anche la conquista del XXI secolo... significa riunirsi sulla via che conduce verso il Paradiso, Al-Firdaws. Vuol dire anche essere il servitore benamato di Allah (che Egli sia Esaltato). Essere semplicemente la comunità del proprio benamato, Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam).

Essere la donna credente musulmana, significa preparare l'esercito onorabile e glorioso dell'Islâm, i futuri e le future sapienti, militanti, ma anche persone qualificate in tutti i domini...

Redatto da Sevde Gök

tradotto in francese da ~OumZubeyrBasir~ dell'équipe AlMujaddida

AlMujaddidaPublications

[1] Fiqhu-s-Sira, Dr.M.Said Ramadane Al-Bouti, pag 238

[2] Fiqhu-s-Sira, pag. 399-400

[3] Fiqhu-s-Sira, page 215-216

[4] Sunan ibn. Maja, vol. 8, pag. 72, hadith n°2901

dal sito:

La Madrasa di Malika

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del nome di Allah Ta°âlâ qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)